Anno IV. — N. 49. Escce in Milano il Sabato. 7-8 dicembre 1895.

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente colla posta

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ANNO V — 1896

Lotta di Classe

Organo centrale del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75
Estero: » » 6 — » » 3,— — » » —

Abbonamenti cumulativi della ***Lotta di Classe*** con:

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10.—	5.—
La Battaglia di Milano	4.50	2.50
La Plebe di Pavia	5.—	2.50
L'Eco del Popolo di Cremona	6.—	3.—
(Per gli operai e contadini)	4.50	—
Il Lavoratore Comasco di Como	5.—	2.50
Il Grido del Popolo di Torino	5.—	2.50
La Giustizia di Reggio Emilia	5.—	2.50
Il Risveglio di Forlì	5.50	3.—
L'Era Nuova di Genova	5.—	2.50
La Martinella di Colle d'Elsa	5.—	—
Il Martello di Volterra	5.—	—
Il Socialista di Napoli	5.—	2.50
L'Asino di Roma	7.—	—
La Nuova Idea di Este	5.—	2.50
Giornale Visentin di Vicenza	5.—	2.50
La Concordia di Adria	5.—	2.50
L'Idea di Reggio Calabria	4.50	—
Il Pioniere di Empoli	6.—	3.—
La Riscossa di Palermo	5.—	2.50
La Lotta di Carpi	5.—	—
Il Galletto d'Asti	5.—	2.50
L'Intransigente di Bologna	5.—	2.50
Il Riscatto del lavoro di Verona	5.—	2.50
Avanti di Portici	7.—	3.50

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla *Critica Sociale*, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

NB. ***Gli abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento, e noi speriamo che tutti avranno questa buona intenzione, e procureranno che l'abbiano tutti i loro amici e conoscenti, sono pregati di rimettere subito il relativo importo, per evitare una soverchia agglomerazione di lavoro nel nostro ufficio d'amministrazione, il quale non è molto ricco di personale.***

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale	L. 2793 65
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	» 1657 27
Deficit della Cassa centrale	L. 1136 38
Cirelli e Comp. (Milano)	L. 7 —
Ragazzi Giulio (Udine)	» 1 —
F. A. N. (Cosenza)	» 1 —
Avanzo bicchierata a Marsiglia	» — 40
Mazzei E. (Marsiglia)	» — 50
Gardano G. (Nizza Monferrato)	» — 50
In una bicchierata a Sangimignano	» 1 30
Sottoscrizione d'oggi	L. 11 70
che levate da L. 1136 38, riduce il deficit a	» 1121 68

☞ È imminente la pubbblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., ecc. e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc., ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di

cent. 25 la copia.

20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipati a **Righini Vittorio,** Redazione del giornale *La Battaglia,* via Spadari 6 - Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto intieramente a favore del Partito.

Si pregano i giornali del partito di pubblicare questo avviso

Si raccomanda ai collaboratori di spedire gli scritti, di cui ricevettero incarico, entro la prima quindicina di dicembre all'indirizzo del Righini.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittimme

Somma precedente	L. 843030	64
Coffrini Innocente (Milano)	» — —	50
Bocchi Silvio (Milano)	» — —	30
Giacomello Giovanni (Sondrio)	» — —	50
Invece di una bicchierata (Milano)	» 2 2	—
Paoletti Filippo (Sesto fiorentino)	» 5 5	—
3 impiegati (Milano) dicembre	» 6 6	—
A. G. (Venezia)	» 2 3	—
Uno che presto sarà socialista (Casalmaggiore)	» 2 2	20
Parte della sottoscrizione fatta dai socialisti romani organizzati, per i detenuti e coatti politici	» 50 50	—
Raccolte in un amichevole ritrovo di socialisti Borgosesiani e Serravallesi	» 2 3	50
Perugini Icilio (Milano)	» 2 2	—
Ragazzi Giulio (Udine)	» 2 2	—
Gazzano G. (Genova)	» — —	25
Un gruppo di compagni genovesi	» 1 1	—
Amici di Bobbio	» 1 1	—
F. A. N. (Cosenza)	» — —	50
Ceroni Giulio (Cannobio)	» 2 2	—
Da *Marsiglia:* Mazza V. 1. — Garloni G. 0,25 — Albanese A. 0,25 — Porta G. 0,25 — Fanssone G. 0,25 — Aicardi 0,20 — Gardetto 0,20 — Simoni 0,20 — Calvi 0,20	» 2 2	80
Gandolfi Giovanni (Pisa)	» — —	65
M. Derilio (Firenze) nel suo natalizio, augurando che tutti i socialisti nelle loro ri orrenze si ricordino del partito e portino il loro obolo	» 1 1	—
G. Dani (Sangimignano)	» — —	50
Un socialista (Chiaravalle Marche)	» — —	30
Principi T. (Chiaravalle Marche)	» — —	55
C. L. (Bergamo)	» 10 10	—

ADESIONI AL PARTITO.

130 socialisti di Milano, Mand. VI — novembre	L. 6	50
Varazzani Savino (Piacenza) novembre	» 3	—
50 socialisti di Parma (quartiere Saffi) dicembre	» 2	50
4 socialisti di Villa Rotta, trimestre	» 1	20
20 socialisti di Tatti, novembre-dicembre	» 2	—
Dott. Annibale Albini (Milano) dicembre	» 2	—
Verza Iginio (Milano) dicembre	» 2	—
Da *Arezzo:* Bernardini Ferr. L. 2 — Bambagino F. L. 2 — Giusti V. 0,10 — Zucchi Ferr. 0,10 — Terruzzi D. 0,10 — Nuti E. 0,10 — Sarri A. 0,10 — Cocchi F. 0,10	» 4	60
50 socialisti (Forlì) dicembre	» 2	50
Franzi Giovanni (Crusinallo) quota 1895	» 2	—
6 socialisti di Codigoro, ottobre	» —	30
36 » » novembre	» 1	80
1 » »	» 2	—
Socialisti di Portici	» 2	60
50 socialisti di Spezia, ottobre-novembre	» 5	—
21 » di Asti, novembre	» 1	05
F. A. N. (Cosenza) dicembre	»	50
40 socialisti di Firenze-Prato, dicembre	» 2	—
P. E. (Venezia) quota annua	» 1	50
100 socialisti di Marsiglia, novembre	» 5	—
280 » di Milano, mand. VII, rip. 1.° ottobre-novembre	» 28	—
20 socialisti di Russi, ott.-nov.-dic.	» 3	—
Dott. Ilo Gherardini (Russi) 2.° sem. 95	» 10	—
Prof. Giovanni Colella di Bitonto (Bari) a tutto dicembre 1895	» 5	—
Dani Giuseppe (Sangimignano) dicembre	» 1	—
Totale	L. 86	8625 24

L'ORA PRECIPITA

In Italia e in Germannia.

Osanna al Crispi, gloria al suo goveverno! Egli ha vinto e ha stravinto; i suoi fidiidi son più che il doppio degli avversari e, menentre questi son divisi in venti parti rappreresentanti varii interessi, le quali dal marcarchese di Rudinì metton capo ai socialisti, ti, loro invece son tutti concordi in un solo o pensiero, in un interesse unico: il penensiero dell'ora che fugge, l'interesse della d difesa comune. Insieme col Crispi ha vinto to tutta una lega di mestieranti della politica ca e di mercanti di denaro; è questo il tr trionfo dei nuovi metodi di governo, che gl'gl'illusi credeano spenti per sempre colle vevecchie tirannidi infrante, è il trionfo dei ii nuovi barbari, sulla stessa civiltà conquistata ta dalla borghesia liberale e sulla nuova che ne il socialismo annunzia e prepara. È tr trionfo breve, che non avrà la vita d'un u uomo; ma per chi vive è bastante; chi verrarrà poi, pensi a sè e s'abbia magari il diluviovio; chi se ne va, ha studiato e ha riso sululle pagine del Voltaire e non teme il m mondo di là.

Il periodo di transizione dalla sc società borghese a quella socialista è cominainciato; è faticoso, come ogni passaggio da da una civiltà a un'altra: la nascita d'ogni ai organismo reca dolore: ma questo periodcodo sarà breve, com'è breve ogni parto.

* * *

Così doveva essere e noi fummo no facili profeti.

Gli errori, le colpe e i delitti dei gei governanti, nelle persecuzioni folli e crudeli a onesti cittadini, nello sperpero del pubblico denaro, nell'occupazione violenta di terre non italiane, sono meriti, son virtù per la mandria ministeriale e, quantunque siano dimostrati ad abbondanza, ricevono una profusione di voti, che sono la sanzione di quei delitti e di quegli errori, e son la fiducia, immensa, illimitata, per coloro che se ne lordano l'anima.

E i ministri vanno così certi dell'impunità, che il Crispi non si perita di avventare le più sfacciate contumelie e le più velenose calunnie contro un partito e, senza un riguardo al mondo, infama una giovine straniera, cacciata d'Italia per compiacere desiderii non confessabili, come per l'innanzi avea tentato d'infamare la figlia del recluso di Volterra. Nè la prudenza lo consiglia di badare a sè e di non giudicare i passanti dalla finestra di casa.

Ma oggi è così. Il successo fortunato, ottenuto colla prepotenza, scusa ogni colpa e assolve il più pericoloso delinquente. Il Crispi è al potere, i deplorati ingrossano le file della maggioranza e si stropicciano le mani per la contentezza. Il colpo è fatto, le banche sono all'asciutto, il magistrato chiude un occhio. Oh la cuccagna!

Figurarsi al momento del voto! Perchè resti il capobanda, costoro accorrono a un cenno, si raccolgono in branco stretti per la difesa e per l'offesa, urlano e scalpitano quando parla un avversario, si rompon le mani quand'apre bocca uno dei loro. Al voto sono ammirabili; anche quelli, a cui fu contestata l'elezione, esercitano i diritti che non hanno ancora, com'ebbe a osservare l'Agnini. E chi ha da badare a queste piccolezze, quando anche l'onestà è diventata un pregiudizio?

* * *

Guardiamo al presidente dei ministri.

Non diciamo qui delle sue cambiali false, delle sue truffe con gli uomini e con Dio, negl'interessi e in amore; parliamo di lui come uomo politico, anzi solamente dell'azione da lui spiegata contro il partito socialista.

Anarchia e socialismo si confondono, egli disse. Si confondono ministri e ladri, rispondiamo noi. Non è ignoranza, non è imbecillità; è malafede e di quella più nera. Ignorante e imbecille la sua parte, questa volta mente con piena coscienza del male e de' suoi effetti. Non aveva egli detto, l'anno passato, che comprende i socialisti e non gli anarchici?

Non aveva ingannato il paese (non la Camera, la quale conosce il gergo) dandogli a credere che le leggi eccezionali fossero fatte per gli anarchici soli? Non aveva dato agli avversari le più esplicite assicurazioni di interpretare secondo giustizia le nuove leggi? E non ha ora detto e sostenuto il contrario, con sfrontatezza inaudita, cambiando le carte in mano e barattando il contenuto della legge? E tuttociò non è malafede, non è un inganno nuovo per predisporre gli animi alla proroga di leggi non infamanti, ma infami?

E quella vecchia zitellona della *Perseveranza* come ci sta volentieri alla lurida tresca! E strizza l'occhio, in segno d'intelligenza, e afferma che tra anarchici e socialisti « non c'è siepe ».

Tra il boia e il giudice, tra il giudice e il delatore, non c'è siepe davvero. Non c'è siepe tra chi ruba e chi regge il sacco, tra il sicario e il mandante. La morale è una sola, poichè tutti si danno la mano.

* * *

Tutto questo è ben triste per noi. È l'annunzio di nuove persecuzioni e di dolori infiniti.

La propaganda socialista ha per l'appunto quest'effetto: educa i lavoratori e ne smorza gl'istinti brutali di ribellione. Ma appena quelli son diventati partito, le classi dirigenti piombano su loro furiosamente. La violenza passa dalle plebi al governo. Essa è l'arma dei deboli; tant'è vero che il popolo l'abbandona quando acquista forza e coscienza, e se ne impadronisce la classe dominante, allorchè sente minacciati il suo privilegio e la sua vita stessa.

In Germania, dove l'ultim'ora del capitalismo è già quasi data, la violenza governativa, dopo qualche anno di tregua, ha ripreso il sopravvento. Là, come in casa nostra, vengono sciolte le associazioni, son processati e condannati i più temuti socialisti. Dappertutto la classe che ha il potere, arrivata al suo tramonto, si vale degli stessi mezzi di difesa; non è che question di misura; ma tanto in Germania, quanto in Italia, la borghesia ricorre come ad ultimo rimedio alla violenza, pari a chi, consapevole del proprio torto, si fa giustizia da sè.

L'esempio dei compagni tedeschi ci sia di conforto. Anche loro, come noi oggi, ebbero la prima persecuzione al primo formarsi della vita di partito; ma ora, dopo un periodo non lungo di anni, gli assalti dell'impero si spuntano contro la compagine del nuovo organismo sociale, del quale già si disegnano le prime linee e s'indovina la struttura. Gli stessi conservatori son obbligati a confessare l'inutilità dei nuovi rigori contro il socialismo tedesco.

Quando si potrà dire altrettanto in Italia?

Roba di famiglia

Francesco Crispi, divulgatore del *firmatissimo,* ha buttato fuori un'altra bomba. Un manifesto del Comitato socialista rivoluzionario della Romagna fu letto in parlamento, un po' prima del voto sulla politica del governo, dall'integerrimo presidente dei ministri.

È naturale. Per giustificare in qualche modo gli arbitrii borbonici commessi in diciotto mesi di potere assoluto, ci voleva una denunzia di qualche sgherro (per istruzioni rivolgersi al delegato di Bisacquino), o lo scoppio d'una castagnola, o una sentenza compiacente dell'intemerata magistratura. Il Crispi sperava che i giurati di Roma e di Forlì gli preparassero il giuoco. La polizia, intenta a fabbricare rapporti mendaci, spie e testimonianze false, per far risalire la responsabilità della pugnalata al Ferrari e della pistolettata, che doveva essere pel Crispi, a una misteriosa setta politica, non ebbe tempo o non pensò a deporre almeno un petardo in piazza di Montecitorio. I giurati assolvettero il sor Bernardo; perchè dunque non avrebbero dovuto condannare i terribili sovvertitori dell'ordine sociale?

Che fiasco questa volta! Ma il Crispi vigila e bene o male rimedia.

Egli, nella vita, ha recitato tutte le parti. Dodici anni fa, ad esempio, voleva andare ad ogni costo a portare la rivoluzione in Russia e a liberare i nichilisti torturati in Siberia. Che bell'idea e che peccato fu a non andarci!

Tre anni prima, era stato scritto il manifesto dei rivoluzionari romagnoli, letto alla Camera, senz'accennare alla data. Eh, fece presto lui! Lo pescò nel suo archivio patriottico.

Quel manifesto ha dunque la bellezza di quindici anni? Proprio così. E i deputati del gregge a far la viste di rimanerne commossi e di credere a un pericolo imminente, per quel documento archeologico! Si adattano a far la figura anche del cretino, come fanno quella del venduto, pur di continuare nei metodi reazionari di governo. Avessero almeno il coraggio della loro vigliaccheria, farebbero meno schifo! Ma lasciamo andare.

A noi piacerebbe solo di conoscere, oltrechè la data, il compilatore del manifesto. Chissà che non fosse un'altra sorpresa! Ai tempi in cui fu steso, il Crispi fremeva di santo sdegno rivoluzionario, molti tirapiedi di lui facevano il demagogo. Perchè un Fortis purchessia non potrebbe avere scritto quella prosa?

Era il sig. Commendator Donà!

Quando all'assemblea degli azionisti della Mediterranea il coraggioso Mantovani accusò l'Amministrazione di aver dato biglietti di favore a magistrati che devono o dovranno decidere le liti fra essa e i ferrovieri, vi ricordate che cosa gli risposero?

Tentarono anzitutto di rispondergli con degli urli. Poi, visto che Mantovani e i suoi compagni non se ne sgomentavano, il senatore Allievi e il comm. Massa (capo il primo della amministrazione e direttore il secondo) trovarono che il meglio era tacere.

E anche quando l'unico magistrato presente a quell'adunanza, rilevando il disdoro che da quell'accusa veniva alla magistratura, sorse chiedendo, in difesa di questa, che l'Amministrazione smentisse il Mantovani, i signori Allievi, Massa e compagni si sprofondarono nelle loro poltrone e ammirarono le dipinture del bellissimo soffitto.

La gente per bene non può fare diversamente. Rilevando consimili acuse ci si perde della propria dignità.

D'altronde in questo caso era implicata non solo la dignità loro di banchieri, ma anche quella dei magistrati. Vendere la coscienza è, per lo meno, altrettanto vergognoso come comperarla. Ora, di fronte all'accusa del Mantovani, i signori banchieri doveano farsi tutori anche dell'onore della magistratura italiana: e a ciò provvedevano appunto tacendo, nobilmente tacendo.

Questo sistema di difesa non accomodava per l'appunto all'unico magistrato presente, ma santo dio! bisognava ben pensare che quello era un minuscolo vice pretore, il quale non poteva naturalmente avere, dell'onore della sua casta, il concetto altissimo che ne hanno gli altissimi magistrati, contro cui era rivolto lo strale della « *insinuazione* » Mantovani!

Fu ben questo che disse un avvocato, che parlò ultimo per giustificare e lodare il silenzio dell'Amministrazione: disse cioè che la magistratura è superiore a qualsiasi sospetto e che il silenzio dell'Amministrazione era più eloquente di ogni risposta.

La cosa pareva finita in questo modo commovente, quando ecco la *Lega dei ferrovieri* venir fuori il 1.° dicembre con una elegante cornice dentro alla quale riproduce la lettera della Segreteria del Capo Stazione di Milano alla ragioneria centrale della Mediterranea; lettera che è la prova indubitabile dei *biglietti di favore per compartimento riservato regalati all'illustrissimo sig. commendator Donà, primo Presidente della Corte d'Appello di Milano.*

Bravi ferrovieri! Avete messo a nudo una piaga puzzolenta e avete fatto bene. Ma non illudetevi che la vostra rivelazione sia per mutare d'una linea l'andamento delle cose.

Figurarsi se il nostro mondo borghese vuole smarrirsi per così poco!

Questa correlazione di interessi fra la magistratura e la classe capitalista è un fatto costante d'ogni giorno, di ogni ora. Non sempre ci è dato averne le prove come è riuscito in questo caso a voi. Ma sempre, normalmente, per suo ufficio, la magistratura è ai servizi dell'interesse padronale. Quando non è comprata direttamente, lo è in modo indiretto. E quando non è comprata, è forzata.

Questo fatterello serva dunque a disilludere quelli fra voi che credono ancora di poter ottenere qualcosa battendo le vie dei tribunali. Serva a persuaderli che la giustizia non potete cercarla che in voi stessi, nelle vostre forze, nella lotta a bandiera spiegata contro i vostri padroni.

UN SEVERO GIUDIZIO

sulla borghesia italiana

L'*Economista d'Italia* (periodico di Roma) del giorno 30 novembre reca un articolo di Luigi Luzzatti, notevole per alcune considerazioni intorno alla borghesia italiana.

Nessun deputato ebbe il coraggio di rispondere al discorso del Berenini, osserva con rammarico l'articolista. Il quale così continua:

Qui in Italia le borghesie liberali messe fra la predicazione dei socialisti, veemente, efficace, piena di giovanile esuberanza, e quella dei cattolici più calma, non meno seducente e operosa, se ne stanno appiattate e inerti; rinunziano a combattere coll'eloquenza e con la gara delle buoni isitituzioni sociali e si affidano unicamente al Governo perchè *mantenga l'ordine.*

Dio santo! Queste cose noi le diciamo da un pezzo e, per averle dette, fummo sequestrati più d'una volta. Andiamo dunque innanzi coll'articolo del Luzzatti, anche perchè l'autorità, che questo gode tra i conservatori, aggiunge valore alle sue parole.

Se la borghesia liberale italiana non riesce a comprendere queste semplici e intuitive verità, essa è destinata come quella del Belgio a sparire, e dopo aver, come quella del Belgio, redenta la patria e date le istituzioni liberali, si struggerà per esaurimento, per l'inettitudine sua a comprendere e a risolvere gli affannosi problemi sociali del nostro tempo. Certamente lo *stato d'animo della Camera italiana* che lascia discutere il programma del socialismo soltanto col Governo e dove tutti gli altri se ne stanno muti, rivela anche lo *stato d'animo* della borghesia del nostro paese e rivela una malattia alla quale è urgente provvedere.

Benone, arcibenissimo! Tutti furono muti davanti all'eloquenza del socialista Berenini. E fu muto come un pesce anche il loquacissimo deputato Luigi Luzzatti. Con questi campioni, sfido che la borghesia si strugge nell'impotenza!

Due capiparte

Il marchese Di Rudinì, nella discussione parlamentare della politica interna, rimbeccò vivacemente il Crispi per le stolide calunnie lanciate contro i socialisti e lo accusò d'averci ricondotto al Governo borbonico, peggiorato. Aggiunse però che sarebbe disposto ad approvare nuove leggi eccezionali contro il partito socialista, qualora al Governo ci fossero altre persone. Queste « altre persone » si riducono poi al singolare e sono lui marchese Antonio Starabba Di Rudinì. Levati di lì, che ci vo' star io: anche questa è morale borghese.

Un altro stimato capitano dell'opposizione al Governo, Giuseppe Zanardelli, diede battaglia, standosene a casa. Oh anima fiera!